

RECENSIONE D'AUTORE

NADIA FUSINI



Ci vediamo al matrimonio sul Delta

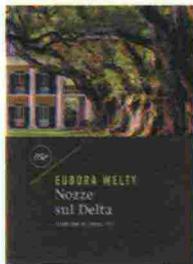
PER EUDORA WELTY, «LA VITA È TUTTA UN RISCHIO». ANCHE QUANDO SEMBRA CHE NON SUCCEDA NIENTE

A PRIAMO le pagine di Nozze sul Delta di Eudora Welty e scopriamo che siamo invitati a una festa di matrimonio, e in attesa della celebrazione del rito solenne, incontriamo i presenti, ed essendo quella dei Fairchild una «famiglia tumultuosa», ognuno dei convitati - nessuno di pietra, ma molti fantasmi - ci rammenta quale rischio sia per ognuno di noi la vita. Perché sì, «la vita è tutta un rischio» - questa semplice verità ci insegna Eudora Welty. La quale ci trasporta in un paesaggio naturale - tra il fiume Mississippi e il fiume Yazoo, la regione «più meridionale della terra», di certo la più sudista - tra i più affascinanti del mondo, con pochi tocchi di magia ricreando il suo specialissimo habitat non solo sentimentale, ma sonoro, fisico, naturale.

Grazie a una capacità sinestesica propria di una scrittura poetica, la narratrice in prosa trasforma la lingua in un veicolo di sensazioni precise, intense. Si che sentiamo il profumo delle

magnolie delle piantagioni, udiamo il canto del mimo poliglotta, e ci avvolge l'umido delle paludi intricate del bayou.

La trama è ridotta al minimo, non accade niente. Semplicemente, nel Delta si celebra un matrimonio. È una storia domestica, irrilevante, se vista contro lo sfondo pubblico, ma ben lungi dall'essere astorica. Nozze sul Delta (pubblicato nel 1946) è non solo il ritratto ironico di una società sull'orlo di un drastico mutamento, ma addirittura una interrogazione "femminista" della prospettiva storica, nel senso che è una messa in questione della tradizione, e del tempo presente e passato. A partire dalla parola history. A partire, cioè, dalla propria lingua, Eudora Welty interroga e smaschera l'eterna ambiguità di quella parola, history, che fa della storia una cosa tutta his, cioè sua di lui. E her story? La storia sua di lei? Chi la fa?



NOZZE SUL DELTA Eudora Welty Traduzione di Simona Fefè minimum fax pp. 360, euro 18

Nella vita incantata della famiglia Fairchild, se l'eroismo è maschile - legato alla catena eroica di maschi Fairchild uccisi in eventi capitali, guerre, incendi, duelli, imboscate, la quotidianità è femminile; il mondo è materno. Paradossalmente, però, questo mondo matriarcale, che si regge sulla capacità creativa delle donne, a che cosa è rivolto? A "creare mito" intorno agli uomini - padri, figli, mariti. Perché? Perché siano all'altezza dei loro sogni. Del resto, lo sappiamo tutti: «ci vuole una donna per fare un uomo», come diceva mia madre, che pure non era nata nel Delta del Mississippi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

